Le indicazioni del folto attivo che si è svolto in Federazione

I comunisti dell'università discutono obiettivi e impegni della lotta di risanamento

Confronto con l'estremismo e costruzione di un movimento di massa - Relazione di Canullo e conclusioni di Ciofi

L'inizio dell'anno accademico è ricco di impegni politici e di scadenze per i comunisti che lavorano, vivono, studiano all'università: la conferenza di organizzazione per la costituzione del circolo FGCI, un dibattito da promuovere all'ateneo, sui temi della riforma, una grande manifestazione cittadina sui problemi universitari. Queste alcune delle indicazioni e delle proposte emerse ieri nel corso dell'attivo che si è svolto nel teatro della Federazione, in via dei Frentani, affollato da studenti, insegnanti, non docenti.

I nodi della riforma, della costruzione di un movimento di studenti unitario, autonomo e democratico, dei rapporti con il «movimento», sono stati al centro della discussione: nella consapevolezza però, che la questione universitaria, i gravi problemi che vi si agitano, non sono cosa diversa e separata da quelli della città.

Nella relazione introduttiva di Leo Canullo, responsabile del comitato di Partito per l'Università, come in molti interventi, e nelle conclusioni di Paolo Ciofi, segretario della Federazione, è stata sottolineata l'importanza e il peso che assumono oggi le contraddizioni che trovano il loro epicentro nell'ateneo. L'intervento dei comunisti, dunque, non può essere solo di carattere tecnico e specifico, ma di grande respiro ideale: nelle facoltà si deve discutere, insomma anche della linea politica, della strategia del PCI.

I comunisti devono fare chiarezza sulla portata dello scontro politico in atto, sulla partita che si gioca intorno all'accordo programmatico, che le forze reazionarie e conservatrici vogliono boicottare. E' in questo quadro che è scattata la provocazione fascista, l'infame assassinio voluto lucidamente, per scatenare rappresaglie e reazioni, per spingere parte della gioventù sul terreno della violenza.

A Roma però — è stato il giudizio unanime — il tentativo è fallito, e il tessuto democratico della città, nonostante gli incidenti, ha retto. La riflessione sugli avvenimenti vissuti negli ultimi giorni dalla città mostra che è aperta la possibilità di mantenere aperto un confronto anche con i giovani che si riconoscono nel «movimento», di spingere sempre più all'isolamento dei violenti del «partito armato». La condizione per disinnescare la spirale della violenza — ha detto a questo proposito il compagno Ciofi — è quella, però, di sradicare il fascismo e il MSI dal tessuto cittadino e dall'università, di prendere in mano senza esitazione le bandiere dell'antifascismo, di porsi alla testa di un grande movimento che abbia come obiettivo quello del rinnovamento e dell'efficienza.

E' questo, del funzionamento delle istituzioni e dell'università, un nodo centrale e decisivo, e non un obiettivo «minimalista»: e occorre quindi battersi per questo — ha aggiunto il segretario della Federazione — nella consapevolezza che solo dall'efficienza dell'ateneo la linea del PCI trae verifica e forza. Si tratta quindi di avere la capacità di lanciare un'offensiva di grande respiro ideale e politico che abbia al tempo stesso la capacità di affrontare in concre